



**WASHINGTON**  
**Paura di un'ondata di attentati negli Usa scatta l'allarme terrorismo**

**WASHINGTON** L'allarme è scattato già venerdì scorso quando era chiaro che la sorte di Saddam Hussein era ormai segnata e che bisognava essere tenersi pronti per possibili ritorsioni non solo contro i militari in Iraq

ma anche negli Stati Uniti. L'Fbi e il Dipartimento per la sicurezza interna hanno così deciso di intensificare la vigilanza su tutto il territorio nazionale mentre il Dipartimento di Stato ha allertato le ambasciate nel mon-

do, chiedendo loro di mobilitarsi in difesa degli interessi e dei cittadini americani. Fonti dell'anti-terrorismo citate dalla rete televisiva Abc, in particolare, hanno indicato Turchia, Congo, Irlanda e Gran Bretagna tra i Paesi dove potrebbero esserci manifestazioni anti-americane. A diverse ore dall'esecuzione di Saddam, comunque, in una Washington semi-deserta per le vacanze solo normali controlli.

**LONDRA**  
**Amnesty contro l'esecuzione: si è persa l'occasione per far luce sui suoi crimini**

**LONDRA** Amnesty International ha deplorato ieri l'esecuzione di Saddam Hussein, affermando che la vicenda del processo e della condanna a morte del dittatore è «un'occasione mancata» per far luce sui crimini

passati del suo regime. L'organizzazione per la difesa dei diritti umani ha ricordato la sua opposizione «incondizionata» alla pena capitale, sottolineando che è «ancora più detestabile dal momento che questa pena

estrema è stata imposta dopo un processo ingiusto». «Il processo a Saddam avrebbe potuto essere un grosso aiuto alla giustizia e all'accertamento della verità e delle responsabilità per le enormi violazioni dei diritti umani quando egli era al potere. Ma il processo è stato segnato da gravi difetti», ha affermato Malcolm Smart, capo della sezione Medio oriente ed Africa di Amnesty.

# Bush plaude ma non può fare festa

**Il presidente americano costretto ad ammettere che l'esecuzione non fermerà la violenza in Iraq**

di **Roberto Rezzo** / New York

**SODDISFATTO MA NON TROPPO** George W. Bush in vacanza nel suo ranch di Crawford in Texas non è rimasto neppure al-

zato ad aspettare l'esecuzione di Saddam Hussein. Ha dettato in anticipo un commento e se n'è andato a dormire chieden-

do di non essere più disturbato. «Ha ricevuto la giustizia che ha sempre negato alle vittime del suo brutale regime. Processi imparziali erano immaginabili durante il regno tirannico di Saddam Hussein. È un testamento alla volontà del popolo iracheno di guardare avanti dopo decenni di oppressione: nonostante i terribili crimini commessi contro il suo stesso popolo, Saddam Hussein ha ricevuto un giusto processo. Questo non sarebbe stato possibile senza la determinazione degli iracheni a costruire una società fondata sul rispetto delle leggi. Il presidente ha ammesso che l'esecuzione «non farà cessare la violenza, ma è un'importante pietra miliare nello sforzo dell'Iraq di diventare una democrazia autosufficiente e un alleato degli Stati Uniti nella lotta al terrorismo». E conclude: «Molte scelte difficili e ulteriori sacrifici ci attendono, ma per proteggere la sicurezza del popolo americano non possiamo concederci esitazioni nell'assicurarci che la giovane democrazia dell'Iraq continui a fare progressi». Un messaggio misurato e sobrio che contrasta con le espressioni pronunciate da Bush quando, grazie alla soffiata di un parente, l'ex rais fu catturato tre anni fa nel villaggio natale di Tikrit nascosto in un buco. «Finalmente, che sollievo - aveva commentato sarcastico il presidente - il mondo è un posto migliore senza di lei, signor Saddam Hussein». Il giudizio dell'opinione pubblica americana sulla guerra

intanto è radicalmente cambiato e le conclusioni del rapporto consegnato dalla commissione Baker-Hamilton sull'Iraq lascia poco spazio all'illusione sui progressi del dopo Saddam. Sulla Casa Bianca sono piovute da tutto il mondo richieste per un atto di clemenza, almeno per una sospensione temporanea della pena. Bush da quando faceva il governatore non ha mai graziato un condannato a morte. E mentre il presidente si va a coricare con l'assicurazione del suo capo di gabinetto Stephen Hadley che Saddam sarebbe stato portato sulla forza senza intoppi, il settimanale Time pubblica un editoriale a firma di un ex dirigente della Cia che ripete quello che tutti gli

alleati hanno cercato di far capire all'America: non fate di Saddam un martire. Gli avvocati di Saddam hanno tentato un'ultima disperata cartata: hanno chiesto alla corte d'Appello di Washington un ordine temporaneo per bloccare la consegna del condannato da parte delle forze Usa alle autorità ira-

**Sparita l'euforia di tre anni fa quando l'ex rais venne catturato dai marine**

chene. La corte risponde con un rifiuto diverse ore dopo che Saddam è stato impiccato. «L'affrettata esecuzione di Saddam Hussein è semplicemente sbagliata - è il commento di Larry Cox, responsabile di Amnesty International negli Stati Uniti - Significa negare giustizia alle innumerevoli vittime che hanno patito indicibili sofferenze durante il suo regime. È stata negata loro la possibilità di vedere Saddam chiamato a rispondere dei suoi crimini negli altri procedimenti ancora aperti contro di lui». Fonti americane riferiscono che il primo ministro iracheno Nouri Maliki si è incontrato con i membri del suo gabinetto e altri esponenti politici durante la gior-

nata di venerdì per mettere a punto tutti i particolari dell'esecuzione. Ispirata a una regia didattica tutta americana la programmazione della televisione di Stato irachena che nelle ore immediatamente precedenti l'esecuzione ha trasmesso a ciclo continuo spezzoni di documentari sulle atrocità del depesto regi-

**«Saddam ha ricevuto la giustizia che ha sempre negato alle vittime del suo regime»**

me. Le truppe Usa in Iraq sono state poste in stato di massima allerta anticipando violente ritorsioni da parte delle milizie del disciolto Partito baathista. In patria l'Fbi e il dipartimento alla Sicurezza hanno chiesto agli americani di «restare vigili» per la possibilità di attentati terroristici. Le autorità non hanno precisato né coordinate geografiche né il tipo di pericolo. Dal Congresso l'impiccagione di Saddam è stata salutata con soddisfazione sia da democratici che repubblicani. «L'Iraq ha chiuso uno dei capitoli più neri della sua storia e ha liberato il mondo da un tiranno», dichiara il senatore Joseph Biden, prossimo presidente della commissione Affari esteri.



Il presidente George W. Bush, con il vice Dick Cheney e Condoleezza Rice nel ranch in Texas. Foto di Larry Downing/Reuters

**la stampa Usa**

**The New York Times**  
**Nessun finale trionfale**  
Hussein giustiziato. Il dittatore che ha governato l'Iraq con la violenza impiccato per crimini contro l'umanità. L'ultimo momento per Hussein, 69 anni, è

arrivato con terribile rapidità dopo aver perso l'appello cinque giorni fa della sentenza di morte per l'uccisione di 148 fra uomini e bambini nella città di Dujail nel 1982. Per Bush la gioia della cattura alla fine ammutolisce. Quello che avrebbe potuto essere un finale trionfale per l'invasione Americana dell'Iraq è stato rovinato dalla dura realtà delle condizioni sul terreno.

**The Washington Post**  
**Giustiziato l'ex alleato Usa**  
L'ex presidente iracheno Hussein giustiziato. L'architetto della Barbara dittatura sull'Iraq impiccato prima dell'alba per crimini contro l'umanità in una strage di sciiti negli anni '80,

mandato sulla forca da un governo appoggiato dagli Stati Uniti e guidato dai musulmani sciiti che sono stati oppressi durante la sua dittatura. La parabola del potere finisce nella peggiore ignominia. Per il governo degli Stati Uniti Hussein era stato un tempo un alleato e un cane da guardia in Medio Oriente contro il governo islamico del vicino Iran. Ha beneficiato di armi e finanziamenti dagli americani durante gli anni '80.

**Los Angeles Times**  
**Casa Bianca scettica**  
L'Iraq giustizia Saddam Hussein. Sia come presidente che come auto proclamato leader della resistenza anti Americana, l'ex dittatore protagonista della scena

mondiale. Il depesto tiranno nella camera della morte rifiuta di indossare il cappuccio e non mostra segni di rimorso. Sono attese violente rappresaglie da parte dei sunniti. Gli iracheni americani festeggiano la morte di Saddam. Anche tra l'amministrazione Bush, il potenziale per una reazione positiva alla morte di Saddam è considerato limitato. In parte per le continue difficoltà della situazione.

## L'esecuzione divide gli Usa dall'Europa: atto barbaro, diciamo no al boia

**L'Iran soddisfatto della morte dell'ex nemico. Israele: «Giustizia è fatta». Gheddafi dichiara tre giorni di lutto nazionale. Hamas: assassinio politico**

/ Roma

**STATI UNITI E UE DIVISI** dall'esecuzione. Iran soddisfatto, cordoglio in alcuni Paesi arabi. Ecco le principali reazioni alla notizia della fine dell'ex dittatore.

**Europa:** «La Ue condanna i crimini commessi da Saddam, ma anche la pena di morte», ha dichiarato la portavoce dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza, Javier Solana. L'Unione europea aveva lanciato un appello in extremis al-

l'Iraq e agli Usa per fermare il boia. Il commissario allo sviluppo e agli aiuti umanitari, il belga Louis Michel ha definito l'impiccagione dell'ex rais un atto barbaro. Critiche anche dal Consiglio d'Europa, l'organizzazione internazionale il cui scopo è quello di promuovere la democrazia e i diritti dell'uomo. **Gran Bretagna:** Londra è stata più cauta di altri partner europei, a cominciare dall'Italia che ha condannato senza mezzi termini la decisione di far salire Saddam sul patibolo. Saddam «ha pagato» per «alcuni crimini che ha commesso contro il po-

polo iracheno», ha infatti affermato in un comunicato il ministro degli Esteri Margaret Beckett, pur riaffermando l'opposizione della Gran Bretagna alla pena di morte.

**Francia:** Il ministero degli esteri ha «preso atto» dell'esecuzione di Saddam Hussein e ha fatto

**Londra più cauta degli altri partner europei: no alla pena di morte ma ha pagato i suoi crimini**

appello agli iracheni affinché «guardino al futuro e lavorino alla riconciliazione e all'unità nazionale», si legge in un comunicato.

**Spagna:** Il governo spagnolo ha «deplorato» la «esecuzione del dittatore iracheno Saddam Hussein, in coerenza con la sua posizione e quella dell'Unione Europea «contraria alla pena di morte».

**Iran:** Teheran ha salutato l'impiccagione di Saddam Hussein come «una vittoria degli iracheni», pur temendo un aumento temporaneo della violenza in Iraq. Lo ha detto il viceministro degli esteri iraniano Hamid Reza Assefi.

**Russia:** il ministro degli Esteri di Putin ha espresso rammarico per l'esecuzione dell'ex dittatore iracheno sottolineando che sono stati ignorati tutti gli appelli alla clemenza.

**Kuwait:** «L'esecuzione di Saddam è un affare interno iracheno dopo la sua condanna per cri-

**Il presidente Karzai: «La sua morte non avrà nessuna ripercussione in Afghanistan»**

mini contro l'umanità», ha detto il ministro del lavoro Sabah al-Khaled al-Sabah, ricordando che il Kuwait ha sofferto molto per mano del regime di Saddam.

**Israele:** «Giustizia è stata fatta», ha commentato un alto responsabile del governo di Ehud Olmert, che ha chiesto di rimanere anonimo.

**Hamas:** Un «assassinio politico» che «viola tutte le leggi internazionali». Così il portavoce del movimento integralista islamico palestinese Hamas, Fawzi Barhum, ha definito l'esecuzione dell'ex rais.

**Libia:** Tripoli ha decretato tre giorni di lutto nazionale per il

«prigioniero di guerra Saddam Hussein».

**Afghanistan:** - L'esecuzione è «opera del governo iracheno» e «non avrà alcun effetto» sulla situazione in Afghanistan, secondo il presidente Hamid Karzai. L'ex ministro della Difesa del governo dei Taleban, il mullah Ubaydallah Akhund ha detto invece che l'esecuzione della sentenza di morte contro Saddam Hussein nel giorno della festa del sacrificio (Id al-Adha) è una sfida e una provocazione nei confronti di tutti i musulmani.

**Giappone:** Tokyo ha detto di «rispettare» la decisione delle autorità irachene di impiccare l'ex presidente Saddam Hussein.